Udine Nell'elenco anche Frau, Bresadola e di Prampero. Il rettore: s'impoverisce il sistema

I fondatori dell'università vanno in pensione

All'età di 72 anni lasciano l'incarico 22 docenti, ma non tutti saranno sostituiti

UDINE. Vanno in pensione i fondatori dell'Università friulana. All'età di 72 anni, chiudono infatti la loro lunga carriera accademica 21 docenti e un ricercatore. Tra questi alcuni professori che si sono battuti per l'istituzione dell'ateneo friulano. Uno per tutti è Giovanni Frau presidente del Consorzio universitario. Ora si apre, però, un problema in quanto i tagli ai finanziamenti e il blocco del turnover non consentono di coprire tutti i posti rimasti liberi.

I SERVIZI IN CRONACA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

IL CASO

Da Frau a Scalon, da Bresadola a di Prampero, l'ateneo friulano perde un patrimonio umano d'eccellenza
Il rettore Compagno: abbiamo le mani legate, turnover impossibile e così si impoverisce il sistema

I decani dell'università vanno in pensione

Ventidue docenti oggi chiudono la carriera accademica e la metà non sarà sostituita

di GIACOMINA PELLIZZARI

I fondatori dell'università vanno in pensione. Dopo gli ex rettori Franco Frilli e Marzio Strassoldo, oggi, all'età di 72 anni, chiudono la carriera accademica altri 21 docenti e un ricercatore. Tra questi ci sono alcuni professori che si sono battuti per l'istituzione dell'ateneo friulano. Uno per tutti è Giovanni Frau, presidente del Consorzio universitario. Ma i tagli ai finanziamenti e il blocco del turnover non consentono di coprire tutti i posti liberi nell'ateneo fondato 32 anni fa.

Oggi, tra feste organizzate all'hotel Astoria e brindisi più o meno improvvisati, 22 docenti (i nomi sono riportati nella tabella) si apprestano dunque a lasciare l'università. Se ne va Giovanni Frau che ha fatto della tutela della *marilenghe* una ragione di vita. Se ne vanno l'inventore della bicicletta spaziale Pietro Enrico di Prampero, il "padre" dei trapianti di organi a Udine Fabrizio Bresadola, il luminare della Neurologia Paolo Bergonzi, il filologo Cesare Scalon, l'architetto Augusto Romano Burelli, e i già presidi delle facoltà di Medicina ed Economia, Franco Quadrifoglio e Gian Nereo Mazzocco. Tutti lasciano per raggiunti limiti di età, certi che saranno sostituiti solo in parte.

A seguito delle nuove normative, infatti, «le università possono riassumere solo 50% del turnover dell'anno precedente e di questa quota il 60% deve essere dedicata ai ricercatori». A sottolinearlo è il magnifico rettore, Cristiana Compagno, evidenziando il fatto che solamente 11 dei 22 pensionamenti potranno essere sostituiti e di questi 11 solo il 10% sarà riservato a professori ordinari. Una norma che se da un lato punta a ridurre la spesa pubblica, dall'altro impoverisce il sistema universitario italiano. «Il fenomeno della quiescenza sta investendo in modo massiccio tutte le università. Udine essendo demograficamente tra le più giovani è tra quelle meno colpite» spiega il rettore nell'auspicare «che in questa fase venga garantito un adeguato turnover per non impoverire le università del loro capitale umano migliore». E se, continua Compagno, «accanto alla legge mettiamo i tagli che colpiscono tutte le università è chiaro che l'effetto congiunto va a impoverire l'intero sistema. Questo è il più grande pericolo che l'università italiana sta correndo in questo momento». Impegnandosi «a fare, entro i vincoli normativi, tutto il possibile per far fronte, una volta assegnati i fondi per il 2011, al fabbisogno di risorse umane qualificate che avremo», il rettore si sofferma sulla battaglia che l'ateneo friulano sta portando avanti da un anno, ovvero «fare in modo che i contributi esterni stanziati dai privati per finanziare posti da ricercatori e professori vengano tolti dai contingenti della legge 1/2009». Non va dimenticato, infatti, che oggi, se un privato decide di finanziare un posto da ricercatore, l'ateneo friulano non può utilizzarlo se con quel posto supera il 50% del tunorver dell'anno precedente.

L'APPELLO
«Escludiamo dai vincoli di legge i contributi privati che finanziano nuovi posti»

Da qui la sensibilizzazione in corso sul territorio per spiegare all'opinione pubblica quali sono gli effetti dei tagli ai finanziamenti che stanno mettendo in ginocchio tutte le università italiane. «Un momento di passaggio – conclude Compagno – che vede andare in quiescenza i pionieri della nostra università, un patrimonio umano e scientifico di grandissimo rilievo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Docenti in pensione

1	Angelo Marzollo	Prof. ordinario	Scienze
2	Giuliano Dolcetti	Prof. ordinario	Ingegneria
3	Franco Quadrifoglio	Prof. ordinario	Medicina
4	Paolo Bergonzi	Prof. ordinario	Medicina
5	Fabrizio Bresadola	Prof. ordinario	Medicina
6	Giovanni Frau	Prof. ordinario	Lingue
7	Giorgio Petracchi	Prof. ordinario	Lingue
8	Cesare Scalon	Prof. ordinario	Lettere
9	Romano Burelli	Prof. ordinario	Ingegneria
10	Enrico Maltini	Prof. ordinario	Agraria
11	Giovanni L. Michelutti	Ricercatore	Scienze
12	Gianni Comini	Prof. ordinario	Ingegneria
13	Maria Antonietta Casagrande	Prof. ordinario	Lettere
14	Claudio Marchesini	Prof. associato	Ingegneria
15	Pietro Enrico di Prampero	Prof. ordinario	Medicina
16	Piergiulio Corsini	Prof. ordinario	Ingegneria
17	Marji Lines	Prof. associato	Economia
18	Marco De Bertoldi	Prof. ordinario	Agraria
19	Pierluigi Rigo	Prof. ordinario	Agraria
20	Anton Reininger	Prof. ordinario	Lingue
21	Paolo Cragnolini	Prof. associato	Scienze
22	Gian Nereo Mazzocco	Prof. ordinario	Economia

Un'immagine della lezione tenuta sotto la Loggia del Lionello, mercoledì mattina, dal professor Leonardo Sechi agli studenti della facoltà di Medicina. La protesta proseguirà anche la prossima settimana